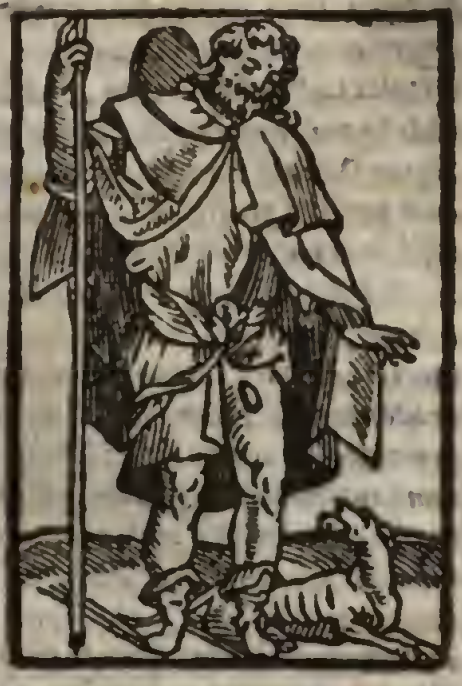
B. N. C
FIRENZE
1002
25

1002. 25

NOVI AVISI DI VENETIA,

NE' QVALI SI CONTENGONO TVTTI i casi miserabili, che in quella, al tempo della peste sono occorsi; non solamente gl'ordini, & prouisioni, ma etiandio i medicamenti, profumi, & altre cose à tal'infirmità ottime, & buone.

CON ALQVANTE ORATIONI, CHE fece il Serenis. Principe di quella inclita Città, esortando il populo à pregare il sommo Iddio per la sua liberatione: & il voto fatto à sua Diuina Maestà.



Stampata in Vrbino, & ristampata in Bologna, Per Alessandro Benacci. Con licenza de' Superiori. 1577.

AL SIGNOR GIACOMO FOSCARINO
Caualliere, & Proueditor Generale del Regno di Candia.

Hauendo à descriuere le cose più notabili seguite in VENETIA questi anno 1576. nel quale ui ha si fieramente regnata la peste. Onde stimo che la descrittione, anchora che funesta, e lachrimosa sia, non debba essere senon grata à Vostra Eccell. la quale è stata in parte lontana, non tanto per intendere il progresso di tanti accidenti, non più per l'adietro occorsi, quanto per sapere, come in un viuo ritratto, che alcuno non ha giamai da insuperbirse di ricchezze, ò honore ne di grandezze in questo mondo, le quali stanno ogni hora in pericolo di cadere ad un cenno del grand'Iddio, il quale alla fine uolge gl'occhi suoi pietosi uerso quelli, che con il cor contritto se uolgono a lui.

Dico adunque che questa bella Città, la quale fu sempre cortese, e fidele albergo alle genti del mondo, quando dopoi lunghi trauagli della guerra sperauà di uiuere con felicità molti anni hauendo preso per felice augurio di sua buona fortuna l'hauere hauuta occasione di riceuere di passaggio con quello gran fausto, e trionfo che s'è ueduto la maestà d'Henrico III. Christianissimo Re di Francia, e IIII. di Polonia. Ecco, hai strano caso, che fu messa tutta sotto sopra dalla gran furia del la peste, la quale fulminando non si sa bene di donde uscita, assalì prima su le porte d'Italia la Città di Trento, & hauendola quasi disolata, trascorse poi à Verona, onde fu parimente mediante la diuina gratia scacciata, per opra del ualorosissimo Signor Nicolò Barbarigo all'hora Podestà: appresso allargatasi in altre parti si quiò per fare più signalato proue uerso di noi, & alla fine passata come spirito insisibile di mezo alle guardie, che di continuo uigilando d'ogni intorno stauano per uietarli il passo, entrò in questa città, doue cominciò pian piano gir serpendo, & à ferire, hor questo hor quell'altro, riempiendo il tutto di spauento, e di pericolo di morte. All'hora i Signori Prouueditori della sanità consultando di riprimere il male ueduto nelle Nume del testamento uecchio a cap. 5. che Dio ordinò à Mosè, che facciosse del campo tutti i leprosi, & altri infettati di male contagioso, acciò che non contaminassero gl'altri, e terminorno per lo migliore di mandare quanto prima à Lazzaretto Nouo li feriti uecchi di risanarsi, e li sani che sotto al medesimo tetto mouendo con quelli al Lazzaretto nouo à fare contumacia 40. giorni: ordinorno poi col Senato, che si brugiasse degl'infetti tutte le robbe, e che del dinaro del comune si ristorassero in parte, douendosi da ministri per non attristare più la Città, e per non fare uscire fuora la fama con maggior grido, esser fatte queste operationi di notte questi prouedimenti come apparsero buoni, ritornorno nondimeno

in graue danno, non tanto al publico quanto del particolare perche la peste facendo ogni dì maggior progresso, era grandissimo incendio delle robbe, e per conseguenza grandissima quantità di danari si veniua à spendere del publico, ne però era se non picciolo ristoro alle povere persone, oltrè che per la strada veniuano spesso trouate diuerse robbe infette, & si credeua essere da proprij ministri seminate per hauere campo, appicciandosi piu il fuoco, di potere maggiormente robbare: ne si stava senza pensiero, che fosse qualche incognito ribaldo, che attendesse con tal forma di semminare alla ruina della città: perciochè li Signori Proueditori mutando consiglio deliberorno, che nell'auenire gli ministri non essercitassero il loro officio se non di giorno, e che solamente li letti, e quelle cose, che potessero hauere per l'uso preso contagio s'abbruciassero, & il remanente della robba si sboratasse alla Certosa, & ad altri luochi lontani à ciò dissignati. Parue che la diligenza di quelli Signori usata in tutte le cose, con questi, & altri buoni ordini fosse di tanto profitto, che la Città restasse dalla peste libera à fatto: ma hoime, che poco durò la presa allegrezza, perche di nouo sorse il male piu fiero che mai, e mise in confusione ogni cosa: in questa nona riuolutione, gli Signori prohibirno che nissuno per undici giorni potesse andare in casa d'altri, ne donne, ne putti uscir delle sue contrade, e s'udì per la Città un gran raggiare, & ululare de cani, e de gatti, perche d'essi fu da per tutto come d'animali, che passando da luogo, à luogo portauano infettar le case, fatto un uespero Siciliano: onde poi bisognò pagare persone, che leuassero da' canali lordure, e bestie non morte, che apportauano intollerabile puzza. Successe in quei giorni un caso degno, de ma parte de riso, e dall'altra di compassione, il quale fù che un poueretto impazzito corse per la Città una Domenica dopo disinare, à tempo, che erano radunati il gran Consejo per creare gli magistrati, & in quante calle sequestrate trouaua, à tutte leuaua le tauole, dicendo alli sequestrati fratelli, uscite fuori che li Signori ui liberanno, perche Dio gratia non uiè più peste. Li sequestrati, pensando, che egli fosse ministro publico, uscirno allegramente, toccando la mano à questo, & à quell'altro suo amico, & andando molti processionalmente alla Chiesa di san Rocco à ringratiare Dio, che gli hauesse liberati. Il proueditor inteso questa nouità dopo Consejo non potero se non il giorno seguente fare di nouo sequestrare gli uscite: ma frattanto pigliarono il pazzo, uolendolo fare appiccare per la gola: ma il Collegio compassionato con la sua pietà, non uolse altramente che morisse; ma che si tenesse qualche giorno prigione: nacque poi gara tra Medici, nel recognoscere li corpi, dicendo alcuni che fossero tocchi di peste mezi, & altri di petterchie, & altri mali curabili prevalsero appresso gli Signori la sententia de primi, li quali erano grandemente odiati dal popolo per li molti infortunij, che poteuano seguire alle famiglie, per cagioni delle loro attestationi. Se questi senz'altro uenivano creduti non giouaua ad alcuno di dire questo è un humore di morbo Gallico, questo è un brufo, una disesa, & un cattarro, una scabbia, una macchia antica, ò altra cosa tale. Perche in somma tutto si teneua per ghiandussa, per carbone, ò per segni pestiferi: intanto che non si trouaua piu fisico, ne chirugico, ne barbiero con tutto fussegli loro promesso gran premio, ch'ardisse

d'andare à medicare nelle case gl'infermi: & che molto piu lachrimabile pareua, che la christiana pietà se ne fusse fuggita in compagnia della sanità, poi che non si trouaua piu amico, che uisitasse l'altro amico infermo, ne Prete ne Frate, che piu confessare li uolesse, faceuasi diligentissima inquisitione nella praticha, che doue s'intendeua, che alcuno in qual si uoglia modo hauesse praticato con sospetti del male, è haunto da loro cosa per picciola che fosse, ueneua incontenente sequestrato in casa. Mentre si staua in cosi graue affanno il Senato stimò esser cosa necessaria acciò che tutto fosse con maggior ordine, & autorità gouernato, di curare come fece dui grauissimi Senatori per sopra proueditori della Sanità, & in questo mosso di tanta afflittione uennero da Padoa il Mercuriale, & il Capo di Vacca famosissimi Medici, li quali comparsi dauanti il Principe in Collegio asicurauano con forte ragioni sua Serenità non ui esser altramente peste, ma si bene certa sorte di malatie maligni, che non curandosi in tempo poteuan'in breue farsi pestulenti, offerendosi eglino con le persone ad entrare nelle case d'amalati, e curarli, s'accostaro alla loro opinione, e s'offersero di medicare parimente quattro Medici di VENETIA gl'altri tutti ch'erano di parere diuerso ui si opposero per interesse del loro honore, e disputata acramente la cosa dall'una parte, e dall'altra, alla fine il Principe aplause al giudicio de Medici Padouani, e per honorarli uole che si trouassero il giorno di S. Vito al pasto, che sua Serenità è solita ogn'anno di fare alla Signoria: cosi adunque loro mettendosi intrepidamente, à fare quante uisite gl'erano concedute dal tempo, & à souenire alcuna uolta della lor borsa gli bisognosi, restò la Città tutta consolata, ammirandoli come duo Dij in terra della medicina, e chiamandogli S. Cosmo, e Damiano, che fossero fati da Dio mandati à liberarla da tanti trauagliati. Furono ueramente questi Medici degni di somma lode, poi che trouandosi ricchi de beni di fortuna, di fama, e di riputatione, si fossero messi à tant'impresa spinti solamente da zelo di carità: ma essendo dopo la lor uenuta peggiorate le cose, non solamente cessò la fama delle lor lodi, anzi ueneua publicamente detto che essi erano cagione della ruuina della Città, poi che la gente s'asicurana per l'autorità delle lor parole, di praticare insieme senza riguardo, uedendoli massime andare in ogni luoco liberamente non ostante che un molto Reu. P. Giesuita, per amor di Christo era con essi andato à consolare gl'infermi fosse morto apestato di maniera, che non restando piu dubio, che'l male, ch'andaua attorno non fusse una peste, deliberorno essi Medici, uedendo che s'affaticauano indarno, con rischio della uita, e dell'bonore di presentare al Principe una sua copiosa scrittura, e cosi fecero, nella quale distendendo la diffesa delle lor ragioni, e discorédo intorno alla qualità de mali, che regnauano, & alli rimedij che s'haueuano à usare, s'offersero in conclusione sempre pronti à seruire sua Serenità, e la supplicorno con sua buona gratia d'hauere licenza di partirsi, la quale fu lor concessa, ne andò molto dopo ritornati à Padoa, che la peste si mise à farsi sentire in quella Città. Hor qui usandosi di mettere in scritto alla pietra del bando di S. Marco tutti quelli che nella Città moriuano del male, al principio di Luglio cominciò la polizza ad essere cosi numerosa, che spauentò ciascheduno, onde i Principi d'Italia bandirno questa Città,

tà, non uolendo meno che li Corrieri andassero, ne uenissero con littere, gl'Ambasciatori se n'andorno lontani à saluarsi, li forestieri partirno quasi tutti: la maggior parte de gentil'huomini de cittadini, & altre agiate persone si ritirorno in Villa: li Mercanti de panni, di seta, e di lana, quali dauano da uiuere à duo terzi della Città leuorno mano di far lauorarè: il negotio fra Mercanti si leuò in tutto nella piazza, li Merciari di san Marco di Rialto, e quasi tutti gl'altri Artigiani serorno le lor Botteghe: lasciorno il Palazzo li Litiganti, e gl'Auocati: onde gli scriuani, e li Giudici, e gl'altri ministri della raggione l'abandonorno: parimente le piazze erano sgombre di genti, e per la uia si caminaua senza ch'alcuno urtasse l'altro non s'udiuano piu suoni, ne canti; ne altri dilettenoli intratenimenti per le strade, e canali. ma in luoco loro si sentiuano pianti, lachrime singulti, lamenti, stride, & ululati di persone chi dal male, chi della morte infelice de suoi, non si raggionaua d'altro, che di ruine, & di miserie: ond'io considerando lo stato cosi miserabile della Città me n'andaua co'l cor squarciato, imaginandomi di uedere sulla porta della Chiesa di san Marco Hieremia Profeta uestito di sacco, e di celicio, che piangendo dirottamente diceße, *Quomodo sedet sola ciuitas plena populo uia Syon lugent eo quod non sint qui ueniant ad sollemnitatem omnes porte eius destructæ Sacerdotes eius gementes uirgines eius squalidæ, & ipsa oppressa, Amaritudine non est qui consoletur eam ex omnibus caris eius omnes amici eius sprenerunt eam, &c.* Non fu mai ueduta per ricordo di huomini, ne de scrittori la Città oppressa da si gran trauagli. Onde il Beatißimo Padre Gregorio XIII. con paterna carità, mandò per soccorrerla di gratie spirituali duoi Motuproprij. Per uno da quali come Vicario in terra di Christo N. Saluator'e Redentore. Dana pregando S. D M. Pace, e Bened. alla Città, e per l'altro perdono, è remißione de' peccati à que' infelici, che morendo del male non era lor concesso di riceuere il Santißimo Sacramento della Chiesa. Dall'altra parte Monsig. Reuerendiß. Trinisana Patr. di VENETIA fece publicare un Giubileo da pigliarsi confessi, e contritti nel dì della Madonna d'Agosto, & insieme diede ordinationi, che ogni giorno dopo Nona, e l'Aue Maria si ritornasse il suò della Cà dana. Perche il populo ingenocchiato diceße 3. Pat nost. & 3. Aue Mar. supplicàdo la bontà di Dio, che gli compasse da tanto flagello, si come ancora tuttauia con molta diuotione si ua oßeruando.

Seguina la peste, facendo ogn'hor maggior strage, & inducendo ogni dì maggior terrore, e compassione de' poueri infetti, i quali non senza lachrime anco da' circonstanti si uedeuano essere portati giu alla porta da i figliuoli, da i padri, & dalle madri: & quini spogliati nudi mostrare coram populo i lor corpi a' medici da sindicarli, conuenendo fare l'istesso de morti. Come è toccato à me de portarne tre, che ne sono mancati, cioè madre, frate, & un nepote, li quali anchora che non hauessero hauuti ne in uita, ne in morte segno alcuno di peste, furno nõdimeno dal medico della contrada dati de rispetto; e fui constretto stante un ordine che dei rispetti facciano un sospetto stare in casa sequestrate 40. giorni, caso miserabile era quello di coloro, che stauano soli in casa, che se per sorte s'amalauano, non essendo che gli porgesse aiuto alcuno miserabilmẽte moriuano, come stauno duoi,

ò tre giorni senza apparire à dar conto di se, si suspicaua la morte loro: onde i pizzica morti intrando in casa, e rompendo la porta, ò salendo per la finestra, li trouauano morti, ò su letti, ò per terra, ò altroue secondo che dalla rabbia del male erano stati traportati, era poi cosa spauenteuole il uedere per la Città le migliara delle case in segno di questo intrecciate di tauole, non molto piu horribile spettacolo era la quantità delle barche, che di continuo giù, e giù andauano, alcune al Lazzaretto Nouo à fare la contumacia ritornate d'altre barche, altre poi si uedeuano andare fuori à certi luochi designati, cariche di spoglie di miseri, & infelici: & altre ritornate alla Città cariche de poueri uedoue, & infelici pupilli, che haueuano finita la contumacia: li quali parendoli come per miracolo d'essere tornati in uita, non restauano di mandare fin'al cielo lodi, & ringratiamenti al Signor Iddio, tutte queste cose representauano un tristo, e doloroso trionfo di morte; il quale piu pareua horribile e fiero, quanto che pareua che la Giustitia diuina ci hauesse à ponto cosi mandato per contrapposto del riuerscio della medaglia al Magnifico, e fastoso trionfo fatto gia come dissi, nel riceuere il Re Christianissimo di Francia: ma lasando la Città, e uolgendomi a i Lazzaretti dico in uerità, che da una parte il Lazzaretto Vecchio rissembraua l'inferno, one d'ogni lato usciua puzza, & insoportabil fettore, udiuasi del continuo gemere, e sospirare, essi uedeuano da tutte l'bore nuuole di fumo stendersi in aria lungamente per l'abbruggiate de' corpi. Raccontano alcuni che per miracolo sono di là torpati salui tra gl'altri particolari, che al tempo di quella grand'inondatione de feriti, ne stauano tre, e quattro per letto, e non ui essendo chi gl'attendesse per essere mancata una gran quantità de Seruitori, conueniua loro leuarsi da sua posta à pigliare il mangiare, & à fare altri seruitij, che continuamente non si faceua altro che leuare li morti de i letti, e gittarli nelle fosse: e che ben spesso occorreua che di quelli se trouauano stare in angonia, ò stare intronati senza parlare, ne muouersi ueniuano come spezditi da pezzi ca morti leuati, e lanciati sopra il monte de cadaueri & se alcuno di loro fosse stato poi ue dato à trar di mano, e di piedi, & far atto di uolersi aiutare, era bene gran uentura, che qualche pizzicamorto mosso à parte uolesse quell'impaccio d'andare à leuarlo de lì; che si fine molti infuriati dal male, massimamente la notte balzauano di letto, e gridando con uoce spauenteuole d'anime dannate uscire de qua, e diuentandosi l'un l'altro, & all'improuiso cadendo per terra morti, & alcuni usciti furiosamente dalle stanze si gettauano in acqua, ò correuano arrabbiati per gl'horti, essendo poi stracciati morti tra le spinette tutti insanguinati. Dall'altra parte il Lazzaretto Nuouo rassomigliaua al purgatorio, doue la gente sfortunata mal'in arnese stava penando, & deplorando la morte de' suoi, il suo misero stato, & la desolutione delle sue case, languiuano tal'bora nel colmo della peste al Lazzaretto Vecchio sette, ò otto millia feriti. Guardi di gratia V. Eccell. quante medicine, sciroppi, empiastri, unguenti, & pezze ui uoleuano da medicargli, & quanti brodi, panate, stillati, & altre cose da ristorargli. Era in uero cosa impossibile il poter supplire à tanto bisogno, e cosi pochi erano fra tanti à quel seruigio. Nè ci dobbiamo dar marauiglia, che fra cento dieci per cento ne

campauano, & ce ne moriuano al giorno le centenara sopra à quelli assumicati, & puzzolenti letti. Al Lazzaretto Nuouo, fra dentro, & fuori, nelle bancha che parenano in'armata, si trouaua alcuna volta, ben dieci mille persone, il numero delle quali era oltrà questo detto; cosi cresciuto che non potendo capirlo i Lazzaretti, furono fatti per gli appestati dui Hospitali, l'uno à S. Lazzaro, & S. Chirmico, & per gli sani da cinquecento case di legno alla Vigiuale, & altre all'incontro nelle Lame; alcuni particolari per cauarne guadagno, fabricorno fabricare sopra i pali, che pareuano capanne à Vccellatori: Oltre di ciò si cauarono dall'Arsenale molti Legni, chiamati Buzentelli, da commodare le povere persone, & alcuni Arsilli uecchi da Galere grosse, sopra le quali si drizzarono certe trabacche per contumacia di coloro, che tornauano risanati dal Lazzaretto Vecchio. Et non si potendo piu per la gran puzza bruscior i morti, fu quindi poco discosto sul lido il Lazzaretto, detto della Campanella, fatto un campo santo, del quale fu fatto profondissime caue, quiui si poneuano, mettendosi secondo si faceuano, al detto Lazzaretto, una fila de' corpi, una di calzina, & una di terra, & cosi di mano in mano fino che ne poteuano stare. In modo che da un giorno all'altro, erano tutti interriti i morti poi di rispetto della città, si portauano à seppelire nelle casse à Sant'Azario di Torzello, & perche non bastauano l'accennate fosse, ne altri luochi deputati à sepelire le robbe, le quali douendosi tanto spesse per lungo spatio di 20. giorni da maggior parte andauano di male, per stare all'aria alla pioggia, al uento, &c. Nota. Fu data libertà à quelli, ch'hauessero case commode da potere da per si seppellire nella sua casa, & ad altri in luochi particolari. In somma delle somme, il Principe spendeua quanto poteua in mantenere tante genti, & in fare cosi santa spesa: & la pratica era fatta un Caos, onde ogni sauio restaua confuso, non uedendo come si potesse supplire a un tal bisogno. Ne qual uia si potesse tenere per riparare da tanto nembo di saette, fiocate dalla peste per ogni uerso: uedendo il Principe, che gli Prouueditori, & sopraprouueditori non poteuano essi soli sostenere tanto carico, deliberorno con il Senato, che à ciascuno delli sei Sestieri della Città, si destinassero tre Presidenti, gentil'huomini di autorità, quali attendessero à quelle prouisioni, che parenano lor necessarie, per la salute della Città. Ordinarono particolarmente, per ogni contrada, ui fossero Nobili, & Cittadini Deputati, ch'hauessero cura de' suoi conuicini, rendendo conto d'ogni cosa alli Presidenti del suo sestiero, & insieme, che facessero fare le guardie la notte, perche non uenissero robbate le case di coloro, che andauano ai Lazzaretti, & non seguissero altri inconuenienti, douendosi ogni sera cauar tanti à sorte de' uicini à tale effetto: Essendo appresso stato prohibito sotto grauissime pene, che non fusse alcuno, che ardisse, passate le due hore di notte, andare d'torno; uennero à meno i Pizzicamorti essendone stata molta copia consumati dalla peste, che erano non solo questi suiati, uagabondi, & altri desperati, che haueuano possuto trouare per la Città: ma anche quanti malfattori, condannati alla Galera, s'haueuano possuto leuare dalle carcere, & dalle Puste, con promettergli loro la libertà quando seruito certo tempo fussero campati di modo, che gli cadaueri stauano nelle case fin dui, à tre, et quattro dì, prima,

che

che fussero leuati; uenendo fra tanto nel gran caldo dell'estate à domestici, & à uicini intollerabile puzzore, per tal mancamento i Pizzicamorti uenenano ad un tratto, condotti al Lazzaretto, con un'istessa barca, con gli morti, feriti assai, & di quelli prima, chi ui arriuassero moriuano, di nausea, & di cordoglio furono fatte le grida per la Città, & Castelli di terra ferma di questo Illustrissimo Dominio, per hauer detti pizzicamorti, promettendo buon stipendio à chi hauesse uoluto seruire. Fu ueramente buona prouisione, perche da diuerse parti ne uenne bene un migliaro; così allegramente, come si fussero stati inuitati à qualche solenne nozze. Parte de quali furono mandati al Lazzaretto Vecchio à seruire, parte distribuiti per gli sestieri à leuare con le barche le robbe infette, gli feriti, & gli morti. Alcuni per le contrade à nettare le case, & far altri seruigij: & altri ne furono inuiati in soccorso à Padoua, che n'hauena gran bisogno: Appresso fu depredato in Rialto il publico luoco delle meretrici, et mandate al Lazzaretto Vecchio con molte altre della Città, che per la strettezza del uiuere, & per l'inopia de' comperatori delle lor merci, furono anchor'esse constrette à serrare le lor botteghe. Si uenne ancho in estremo bisogno de' facchini, de' quali non se ne trouaua uno, la doue ne soleuano essere in tanta copia su le riue, & per ogn'angolo, della Città, che quando si chiamana per terra, ne correuano a garra le centinaia à uedere quello si noleua. De' spazzacamini, & curacondotti, non se haurebbe trouato pur uno, di maniera che le persone erano costrette di sua mano far gli seruigi, che pareua loro molto strano. Da principio ueniua la pouertà sostentata da i ricchi, i quali di uolontà propria per ogni contrada si tassauano chi d'una cosa, chi d'un'altra: Ma come il piu di loro s'assentò dalla Città, cominciarono gli poueri oltre modo patire; & esclamando da tutte le parti, che moriuano di fame, & d'ogni disaggio. Fu doi uolte per soccorrergli posta grauezza à gli affituali delle case, & botteghe, che pagauano fitto da 25. scudi in sù, d'un grosso per scudo; da douersi pagare in termine di otto giorni; & dispensarsi per gli deputati delle contrade, sotto pena del doppio à chi non pagaua in tempo: & la seconda uolta si grauò gl'assenti della Città di tre grossi per scudo. Questa impositione si scosse con qualche difficultà, facendo ogni huomo il pouerino in tal calamità de tempi: ne si uedeua che ciò fosse bastata à sollenare essi poueri, li quali si trouauano senza numero in quella maggior necessità, che si puol pensare, essendo rimaste infinite uedoue, e pupilli senza gouerno, ne sostanza alcuna. Et essendo poi mancate tutte le arte, & industrie, ne potendosi uendere, ne impegnare robbe d'alcuna sorte, la quale era in tanto uil prezzo, che chi hauesse uoluto dare il ualsente di 100 scudi per 10. non gli harebbe trouati, fuor che de rami, peltri, & anella, e catene, e altre tal cose d'oro: le quali pochi erano di bassa fortuna, che in tanta afflittione non hauessero bormai dato espedimento. Questi cotali accidenti faceuano discorrere ad alcuni che del mancare di tanti pouer'huomini si era cagione in gran parte il molto lor disagio: altri discorreuano, che la tanta mortalità nascena da semplice contagio, al quale prouedendosi si poteua saluare la Città tenendo questo parere il molto Reuerendo Padre Fiamma famoso Predicatore dell'ordine della Carità, uenne à discorrere

con

con'un Secretario fattone motto di ciò al Principe sua Serenità fece chiamare in Collegio il detto Padre, il quale parlò con tãto feruore di spirito che la commosse à piangere, commemorando come la bonta de Dio haueua miracolosamente in que st'acque con la sua santa mano fondata questa benedetta Città per uno antemura le di tutta la Christianità, e che hauendo sempre fin quì per tanti secoli difesa, e saluata da tante borrasche, & tempeste, & conseruata Vergine, & intatta, parimente s'hauea à stare sicuri che nell'auenire l'haurebbe fino alla consumatione del seculo, per gloria, & essaltatione di S. Santa fede sostentata, e facilmente prospera ta: Ne dotta sua Serenità sbigottirse per questa peste, la quale non uenina dall'ae re, ch'era buono piu che mai fosse stato, chiaramente si comprendeua, che s'era an data cosi allargãdo, per la pratica, e conuersatione delle genti le quali se si fossero tutte per 15. giorni sequestrate in casa s'harebbe in tãto scouerto da che parte ue niua, e possuto facilmente espurgare la città, adducendo in proposito l'essẽpio di cacciatori li quali si come malageuolmente possono prendere la fiera in cãpo aper to, cosi è lor facile il metterlo in poter loro quando l'hanno à qualche stretto pas o ridotta. Piacque à sua Serenità il ricordo del padre, e posto tra sauj in consulto su presa parte in Senato di far la sequestratione per 15. giorni furno creati tre Sena tori sopra le uittuaglie facendosi la descrittione del populo ch'era nella città; trouossi da 100. milla persone in su. Furno tolti in nota tutti li poueri, a i quali s'ha uea à dare del publico per detto tempo del sequestro sei soldi al dì per testa, che importa intorno à 60. milla ducati. E mentre che con celerità s'attendeua à far l'altre prouisioni, e s'era in punto di effettuare la cosa si scopersero alcune diffi cultà importanti, onde fu giudicato bene di sopraseder per all'hora la parte. Cia scuno in questo moto uoleua dir il suo parere. Li boni marinari che dopò fortuna uien'anco bonaccia. Altri homini che fanno giudicio delle cose presenti per le pas sate teneuano esser il douer terminar una uolta questa peste si come haueua termi nato alcune uolte, ch'era stata in colmo qui, & altroue, e ch'era à guisa d'un furio so, il quale dopò l'hauer gran pezzo corso, di quà, e di là, in fine stanco perde le forze del suo furore: li contemplatiui metteuan la cosa per disperata, dicendo che s'el male per un solo infetto era multiplicato tanto, non uedeuano come si potesse cosi scemare affato, gl'astrologi baueano speranza che douẽdo in breue le stelle gi rar con benigno aspetto, darebbe insieme ad un tempo uolta il male, del qual era co sa certa, che la sua radice non fusse per contagione, ma per influsso celeste, si co me era stato da loro predetto molto inanzi, che quasi tutti quelli che s'amolauano dana fuori qualche tumore, Parotide, Brusco, o ghiandussa, ò Carbone, e che molte creature, che non metteuano mai il piede fuora della porta, ne si lasciauano per ca sa praticare ueruno, erano soprapresi dalla malignità di questo male: solo Aniba le Raimondo eccellente Astrologo diceua in un suo discorso publico in Stampa, che detto contagio non nasceua dall'aere guasto, ne da essaltatione infetta uscita dalla terra, ma dall'acque de pozzi corrotte dal crescere che fece il mare l'anno 1574. beute dalle genti. Alla fine le persone spirituali si risolueano di dire che Dio per le nostre scelerateZZe scorociatosi con esso noi hauea dato l'arco, e le saette dell'Ira

sua all'Angelo percutiente, che si percotesse, e che bisognaua attendere con le ora-
tioni, e buon'opere à placare la sua bona giustitia nella maniera, che fece la S.
M. di Papa Gregorio. x. homo santissimo il quale essendo Roma in questo Neustra-
gio, che ne cadeuano le migliara il giorno, puote con suoi digiuni, opere di carità,
& orationi mouere Dio à perdonare a quel populo, il quale un giorno uisibilmen-
te uidde sopra Castel S. Angelo che cosi dall'hora in poi s'è chiamato, un Angelo
che con una spada nuda in mano tutta sanguinata a forbirla, e riporla nel fodro, e
subito ne sparì, cessando in quel punto il flagello della mortalità; non mancauano
ogni giorno di comparere qualche duno dinanzi al Principe ad offerirli cõ suoi se-
creti di liberare questa Città, se gli fosse data bona prouisione quando poi ueniano
in proua, si trouaua che loro preseruatiui, electuari, e medicine distemperauano i
stomachi, & ruinauano le complessione. Fu tra gl'altri primo un Antonio Valte-
mo Mercãte Fiamengo, offerendosi de liberare la Città in otto giorni, ricordò che
li sani à digiuno beuessino tre sorsi della propria urina, & inanzi cena mãgiassino
un poco di pane in aceto cõ della ruta: e gl'infetti medesimamente usassero di bene-
re dell'urina cosi la sera come la mattina, mettendo in uece d'empiastro su la ghian-
dussa del proprio sterco caldo, cõ tenere mondata la piaga con l'urina fino à tanto,
che fosse guarita. E mentre egli staua in humore d'hauerne per ciò gran prouisio-
ne, e che per giustificare il secreto andaua alle case delle pouere persone sequestrate
à persuaderle che cosi facessero. uenne per sua mala sorte un giorno à cadere per
terra, & amacossi un braccio, sul quale essendoli uenuto un poco de humore entrò
in sospetto, che fosse un principio de ghiandussa: onde per repararui postoui sopra
l'empiastro dello sterco e dandosi da tutte l'hore à beuere quanto piu potena dell'u-
rina come fosse iulebbe, se gl'alterò di modo il sangue, e spiriti uitali che frà pochi
giorni uomitando l'anima uene à uendere se stesso col suo rimedio, ch'era stato ca-
gione di far amalare, e perire molti altri, come si ragiona, uenne in diligentia da
Chedi sotto Brescia un eccell. Medico nominato Anibale Goroldi: il quale offertosi
di fare miracoli e mandato al Lazzaretto uecchio, secõdo che egli richiesto hauea
con una barca carica di bozze, e di lãbicchi piene da stillare, e di uasi grãdi o bari
li pieni di liquore: nõ ue fu cosi presto giõto, che egli & un seruitore ch'hauea pre-
sero la ghianduſsa e morirno poi nel spatio de pochi dì. Mancorno similmente di ui
ta 59. Medici, che per essere andati in uolta come sforzatamente à ricognoscere li
morti, & feriti, che per hauersi in fine indotti da premio arrischiati à uisitare infer
mi nelle case, o per fare seruigio a gl'amici, o per gratificarsi à homini grãdi: ne gio
uò loro andare armati d'antidoti e con preseruatiui, nè tenersi uno piu cauto de l'al
tro. Era cosa ridiculosa il uedere d'alcuni spetiali gli breui posti ad alto in lettere
mainscule, che diceuano preseruatiuo sicuro contra la peste dell'Eccell. tale. Et che
dall'altra parte essi teneſsero sbarrate le porte & le botteghe, e metteſsero subito li
danari che toccauano in aceto per dubbio d'essere infettati: e che poco appresso s'u-
disse che ciascheduno di loro fosse morto con l'eccell. del preseruatiuo non fù altramẽ
te uero, che l'Eccell. Rauẽna fusse uno di quelli del preseruatiuo che morisse: anzi
gli sta meglio che mai: e dice de uolere prima che mora appresso à tante altre co-

se degne

se degne di memoria che ha fatto nella Città erigere un museo, con una libraria Regia, sono però ciancia de maligni sparse ch'egli sia stato tutto questo tẽpo riserato in casa à stillare l'oro potabile per fare cotanta spesa, quello che ha speso, & è per spendere e del peculio che s'ha a buoni tempi co'l suo ualore auanzato, e se gli si se questrò già in casa da se medemo fu per non hauersi à incõtrare andãdo à torno in tal sorte di peste bestiale che faceua perdere la scrima a i piu ualorosi. Comparse in piazza tre sere una dopò l'altra un huomo incognito, che fu stimato una bon'anima uestito d'habito di cõfraternità, cõ un crocifisso grande in mano cantando con flebil uoce le letanie seguitato da molte persone, il che fu cagione che tutte le contrade della Città si misero ad imitarlo, uisitando la Chiesa di S. Rocco: Ma perche s'intẽdeua, che molti per speráza che Dio gli risanasse ui andauano, & infettauano gli altri sani, fu uietato loro andare cosi in compagnia atorno in processione fuor che alla Chiesa di S. Marco, la quale ogni matina faceua la sua d'ĩtorno la piazza quãdo cõ un Crocifisso, e quãdo cõ l'imagine di una Madõna Madre Santiss. di gratia. Nelle quali processioni si uedeuano in longa fila andare con gran diuotione molti Senatori, nobili, & altri del populo. Fra tanto uisto che la Città nõ prẽdeua miglioramẽto, anzi hauẽdo per l'adietro data la peste, quasi solamente ne i poueri, cominciaua ancora ad urtare le persone ricche, e di nobile conditione, crebbe lo spauẽto, e fissa maggiormẽte nell'animo d'ogn'homo questo essere senza dubbio un castigo della Diuina uolontà mandato sopra di noi, onde il Principe con il Senato in segno di douere ottener perdono dal patre eterno per Christo N. S. e Reden. deliberò deriger li un Tempio che fosse nominato del Redẽtore con spenderli 10. milla Duc. del publico e fosse semplicemente fatto di pietre cotte, che tanto piu presto si fornisse. Poi per tre giorni furno fatte publiche supplicationi a S. D. M. & il terzo in Chiesa di S. Marco dopò essersi fatta la processione, & dettosi la Messa S. Serenità stando a i gradi del coro, oue era stato dirizato un altare lachrimando si uoltò al populo e li parlò prima intorno allo stato delle cose preterite, & intorno alla Giustitia e Clementia Diuina nel Castigare, e perdonare à Populi; perche molto si stese cittãdo diuersi essempij della scrittura. E tra gl'altri che fe un tempo lasciò Dio il populo eletto, affligere dalla crudeltà di Faraone, in fine lo liberò miracolosamente, facendolo passare sano, e saluo il mar rosso, somergendoui dentro Faraone con tutto l'esercito suo: e se poi detto populo uenne a patire di fame in deserto lo fece per cibarlo, piouer manna dal cielo: e cosi essendo assetato, diede uirtù a Mose, che percossa la pietra con la uerga indi per cauarli la sete, ne scaturisse in gran copia acqua dolce: onde si douea hauer similmente ferma fede, che S. D. M. non ci uolesse uedere a fatto distrutti. Ma dopò tante tribulationi dateci per nostri peccati, ci douesse soccorrere, conuertendo il pianto in allegrezza, quando raueduti, ci cõuertissimo a lei col core contrito: e confortaua tutti a fare; e uolgendo S. Serenità la faccia con pietoso effetto uerso l'imagine del Redentore, disse: Dicant domine sicut dixit Dauit Rex seruus tuus ego sum qui peccaui, iram tuam in me conuertere, Parce domine, Parce populo tuo: & detto, come faceua noto d'erigere a S. D. M. come N. Redentore un Tempio, il quale sarebbe per sempiterna memoria di tal atto. di-

clemenza, perdonò ogn'anno da lei e suoi successori uisitato: indusse in ciascun grã tenerezza di core, e speranza che'l Signor Dio fusse per abreuiar i giorni dell'ira sua, per rimirarci con gl'occhi della sua misericordia. Parue dall'hora innanzi, essendo del mese di Settemb. che le cose andassero migliorãdo ne' tre Sestieri di là dal ponte di Rialto, ch'è S. Paulo, S. Croce, & Osso duro: e che ne gl'altri tre, di quà dal ponte, ch'è Castello, S. Marco, e Canaregio andassero peggiorando: per il che il Senato per non mancar di tutti i remedij, cosi diuini, come humani; deliberò di sequestrare per 8 giorni tutte le persone de sudetti tre Sestieri piu offesi in casa, fuor che alcuni pochi ministri, e di soccorrere del publico per detto tempo i poueri, che ui fussero delli 6. soldi al dì per testa: & mentre si staua discorendo che non si farebbe nulla, si come fu fatta ancora dall'altra liberatione: fu publicato quel sequestro cominciasse alli 7. di Ottob. che fu il dì di S. Giustina della uittoria nauale. Furono poste le sbarre à mezzo il ponte di Rialto con le guardie, non lasciando passar'alcuno senza licenza in scritis de' Superiori. Si misero anco le guardie per ogni contrada, alla piazza di S. Marco oltre le guardie di notte gl'huomini dell'Arsenale, si fecero stare le 2. fuste armate dell'Eccell. Consegio di X. Fu per ogni contrada fatta abondante prouisione pel uiuere, hauendo carichi i Deputati, & altri ministri d'andar ogni dì alle case de' sequestrati, e far c'hauessero à precio honesto le cose necessarie al uito. Il non uedere poi in quella parte sequestrata della città andare innanzi, e indietro, rendeua horrore grande a me, che come Notaio andauo a rogare testamenti. S'arricciauano ben spesso i capelli, caminando per lochi ermi, e seluagi, ne tal'hor poteua tenere le lacrime, considerando, come si gran Città, celebre per tutto il mondo di negotij, si trouasse cosi deserta. Non si uide in questo tẽpo che i Sestieri migliorassero; anzi parue che gl'altri di mortalità caminasser del pari, e trattãdosi 2. dì i Senato di prorogar il sequestro: fu risoluto nõ farne altro; ma s'attẽdesse ad estinguer la pestc con le solite processioni, con pregar il grãd'Iddio che ui mettesse la sua S. mano. In fine essendo la peste tãto inueterata, e per ciò fatta come familiare, nõ era chi piu la temesse. Che da principio ogn'uno s'armaua portãdo in mano guãti profumati, o qualche mazzo di ruta al colo, o un sacheto di cose aromatiche, o d'arsenico alla parte del core, o una presa di Theriaca, o eletuarij, o cõposte, le quali uoleuano dir niente, quãd'era l'hora della sua disauentura. Ma questo nõ era nulla rispetto alla sciagura, che tall'hora toccaua a qualche pouerino, il quale si per sorte ueniua ueduto andare lãguẽdo, ò zopicãdo, incõtinẽte le gẽti allõtanãdosi li faceua intorno il cerchio, & in quel pũto gli deputati di quella cõtrada, o altra, persona d'Autorità li comãdaua ĩ pena di morte, che nõ si mouesse dal loco, oue si trouaua, & ad un tratto cõpareano li Medici, che facẽdoli mãdar giu le calze, & mostrar ĩ publico cio che natura, & honestà nascõde pigliauano il musũ, et repertũ, et assẽtẽdo S. eccell. ch'egli fosse ifetto, li pizzicamorti uoltauano a portarlo à barca al Lazzareto, la doue ancora li suoi di casa poteuano aspettarlo, & intendere quello fosse auuenuto de casi suoi. Hora hauendosi introdotto di attacare gli sonagli alle gãbe de pizzicamorti. Acciò che doue andassero fossero sentiti, la gente che s'incontraua in loro faceua poco conto di tirarsi indietro,

&

et da quel principio quádo li mazzieri della sanità andauano ináz i guardateui da pizzicamorti ogn'uno con maggior fretta, e paura s'allontanaua piu che se fosse-ro stati lupi, o leoni, che diuorar gli uolesſero. Et molti cosi homini come donne, che erano tornati sani dal Lazzaretto Vecchio s'introduceuano spinti dalla necessità nella casa à curare gl'apestati, et à sborare robbe infette. Comparuero dodici Gri soni in trepartita compagnia à quelli per l'esperienze c'haueano fate, era permesso dalli Signori d'andare nelle case à nettar robbe, le quali nettauano secondo la qua-lità in uno, doi, o tre giorni. Ne s'è possuto ben saper la uerità come facessero, per che doue andauano, non uoleuano che ui andassero altri, ne si lasciauano intender il fatto loro ad alcuno. Fu pur qualche curioso, che osseruando gl'andamenti loro sottrasse che compranano per tal seruitio, mirra, pegola di Spagna, solfo, e rasa, con le quali cose faceuano una misticanza de profumi: & acconciati ad alto nelle cammere le robbe infettate, poneuano nel fuoco una buona quantità di profumi, e de sopra ui metteuan delle straccie, ò cartacia che trouauan per casa, e del Gine-pro assai, da questa cosa usciua un fumo densissimo, il quale com'era al sommo chiu deuano esse camere, & ui stauano dentro, sin tanto che forniuano di fare l'opra, & le robbe sporche usauano di bagnar in una caldaia grande d'acqua misturata, e cal da, non si sa bene, basta che essendo fatta grande la fama loro, e trouandosi per la Città infettate robbe da suentare, ueniuano delle persone à forza di scudi incappa rati molto innanzi che si potessero hauere, perche quelli Signori dauano fretta à tutti, che prouedessero di suentare quanto piu presto le robbe, ch'altrimente si bar rebbeno mandate alli luochi soliti, doue in fatto si poteuano dire che andassero al-l'aperta perditione, si per esser il tempo piouoso e uento, si per esser da sboratori misso ogni cosa in confuso, e però erano poi tutti ad un modo dissipati, e guasti; ne comportaua la spesa di ripigliarla con l'interesse che ui andaua. Douendo un dì li detti Grisoni elleger un lor capo mi fecero andar à pigliar il rogito dell'elletuario, ch'io gli ueddi uscir di casa amorbati, & affumicati, che pareuano tanti sterpi, usci ti della succina di Vulcano. Mi raccontò il capo come essi stauano reuchiusi nelle ca mere, doue profumauano le robbe, attendendo che non ui si accendisse il fuoco, e che usauan uarie sorte di profumi secondo la qualità delle robbe, che il fumo che faceuano quelli lor propriy era cosi tenebroso, e denso, che se si fosse accesa una can dela non si sarebbe possuto scorgere un braccio lontano, e ch'egli era cosi potente, che faceua fino fugir li sorgi, onde auuenne una uolta che un sorcie non uedendo oue si potesse saluare si lanciò innanzi sul fuoco ad abrugiarsi, che sostennere co-tanto fumo puzzolente. Mi disse anco detto capo che bastaua loro l'animo quando fosse morto uno, ò piu della peste in una casa d'entrar ui détro, et in quarãta hore da re libera la casa, le robbe, e le persone che ui si trouassero: che però quelli che gia fossero amalati affatto darebbe fuori nel detto termine il male, & haurebbe con li rimedij, dati da loro, potuto resanarsi. In fatto non si puo se non dire che facesse ro cose marauigliose, di poi che loro praticauano tante case, e maneggiauano tante robbe amorbate, non si hauessero mai possuto imbrattare, ne meno dopo che haue-uano suentato le robbe fosse succesſo alcun sinistro alli Patroni di esse: Diedero an

cora

cora li Signori libertà di fuētare, e nettare robbe de particolari ad un certo Felice Brunello, il quale tenendola per cinque giorni rinchiusa in cassoni grandi ferrati nell'acqua corrente del canal di Murano, le rendeua nette e sicure: Fu medesimamē te per beneficio cōmune publicato un nouo ordine, intimò al prefumare le cose sospette col profume di cose simile à quelle de Grisoni, al nettar con sabione li panni di seta, & altre cose d'importāza, & à fare bollire drappi de lino, ò d'altra sorte, & à smorbarle nell'acqua salsa col ditto modo del brunello, mostrò per 3. ò 4. giorni da 20. d'Ottobre in su di dare uolta la furia della peste: ma dopò ritornādo ella in cāpo, con maggiore empito che mai, & estimando li Sig. essere la cagione il medicarsi in casa le persone, uietorno ciò per publico Editto, comettēdo che per l'auenire gli feriti sēza remissione alcuno si mādassero subito al Lazzaretto uecchio, e gli sani, che i quella casa che si ritrouassero al Lazzaretto nouo, e quelli che non ui uolessero o fācessero resistētia d'andarui se gli gettauano giu la porta dal capo della sanità, e fossero da pizzamorti tratti per forza fuora di casa, e condotti ui, comessero anco, che quelli che medicatosi in casa fossero guariti douessero suentare le sue robbe, & acciò che non si potesse fare contrabandi furono fatte inquisitioni per li sestieri, che andassero inquirendo e formando processo delle case infette, oltra di ciò sentendosi ogni giorno molti ricchiami e querele contra pizzicamorti dell'insolentia e robbarie, che essi faceuano per la Città, fu dato à diuersi il debito castigo del laccio, e tra gl'altri alli 3. de Nouēb. furono in pleno populo tra le due collonne di S. Marco appesi 4. insieme con una bella giouine d'età de 22. anni per hauer dato a loro ricetto la notte in casa, e commodità d'ascondere gli furti. Questo spetacolo in uero hebbe della tragicomedia, e degno di memoria d'esser notato, perche l'ultimo picciz amorto che fu impiccato, trouandosi in cima della forza, chiese da bcuere un boccal de uino: il quale portatolo, e posto che gli fu alla bocca alzò la uoce uerso la gente dicendo. Signori ui faccio à tutti un brindise, accettatelo in cortesia, e Beuuto riuoltò al boia con dirli fa l'officio tuo, che hora mi moio contēto. La donna poi fece una pietosa conuersione all'imagine del Saluator, & induse gli circonstanti à stupore, ad un tratto disse ella in questa sostāza, che se Christo Redentore del mondo, che era l'innocenza istessa sostēne patientemē te cosi aspra, & ignominiosa morte; e ch'all'hora pregò il Padre eterno per i suoi crucifissori, perche non deuea ella misera peccatrice far uolontieri quella morte, e pregare S. D. M. che prosperasse questi Sig quali giustamente l'haueuano cosi per le sue tristitie sententiata; acciò ch'ella fusse à tutti publico essempio, e se Christo staua con le braccia aperte in segno di riceuere nel grembo della sua pietà i miseri peccatori, che à lui confidentemente si uolgeuano, e che gia quel giorno sul legno della Croce donò al Ladrone il Paradiso; perche ella sua diuota ancilla douea in quel punto, che era chiamata alla salute smarirsi, e confondersi per i suoi peccati, che uedeua esser con il preciosissi. sāgue scācellati, et in fine che l'alma sua gioiua, e giubilaua, nō come sfortunata giouine giunta à passo infelice di trista, e dolorosa morte, ma come auuenturata à quell'altra gloriosa uita. Non mancauano li Signori di continuo con ogni esquisita diligēza prouedere con gagliarde prouisioni

secondo

secondo li progressi della peste, intáto ch'alli 22. di Nouēb. parēdo hormai hauer perdute le forze, e d'eserle uenute à meno le saette: Parue al Principe, che s'auicinasse il tēpo congruo per l'edificatione del Tēpio, ch'egli fece già uoto col Senato d'erigere al Redentore, massimaméte potendosi (per esser gia le cose uicino al stato tranquillo) trouar muratori, & altri, secondo il bisogno di tant'opera. La doue sua Serenità, & il Senato deplorando il grand'infortunio che tutti haueano corso, & in particolare quello della sua persona per causa de suoi famigliari era stata duoi uolte sequestrata, disse che poteano dire questa Città esser stata come una Naue longamente agitata, e combattuta da gran tépesta di mare, che miracolosamente sia stata preseruata, dopo il Signor Iddio, da intendenti, & accurati Nocchieri, che sono stati i Proueditori, e sopra Proueditori alla Sanità, & altri buoni ministri: Soggiunse poi, dimostrando quanto si deuea continuamente ringratiare il Signor Iddio, ch'hauea sempre con gl'occhi dell'immésa pietà rimirata questa Rep.ne' giorni delle sue piu graue tribulationi. In fine uiene à dire, che bisognaua risoluersi di trouar luoco conueniéte ad edificare il detto Tépio, cosi dopo uarie propositioni, fu per ricordo delli Clariss. M. Antonio Bragadino, et M. Agost. Barbarigo à tal negotio destinati. Cōclusero d'edificare alla Giudeca, sotto il gouerno de' Reu. Pad. Capucini contiguo al lor Monast. e fu insieme dichiarato che li diecimilia scudi, che si prese gia parte di spēdere in detto Tempio, che s'intendesser Recchini, e S. Serenità che fu il primo à uotare offerse per tal fabr. 1500. scudi, intendendo cosi anco altri, immitádo le sue uestigie, si sono mossi ad offerire bona somma di danari; di maniera che uedendosi a giorni nostri fabricato di nuouo nella Città molte Chiese honorate; si deue credere, che questo Tépio, acciò sia tenuto piu Magnifico, ui sarā-ꝙ assai persone pie, e religiose, che per honorare il Redentore e Sig. dell uniuerso, concorreranno à contribuire. A gli 9. di Decemb. mostrádo la Città d'esser in procinto di restare libera; li Sig. della Sanità per assicurarla, che non li fusse rinouato le piaghe da genti di paesi infetti: mádarono fuori un'Editto, che per 5. giorni nessuno, eccettuando li Corrieri, e uiuandieri; non potessero uenire con robbe di sorte alcuna, ma con la sola persona, e con obligo di stare doppo 10. giorni sequestrati in casa con la famiglia, non intendendosi poi nouità di male d'alcuni di que' luoghi conuicini che saranno risanati: fu à 11. per deliberatione del Senato abrugiato l'Editto, e posto in libertà ogn'huomo di liberamente uenire portádo le sue fede autentiche di partirsi de luoghi sani, ma li Sig. della Sanità per dare compiméto all'espugnatione della Città, et ad ogni sospetto publico questi noui ordini confirmati in Senato che per l'auennire i rispetti fussero tenuti come i sospetti, douendo le persone di quelle case medesimamente esser mádate a Lazzaretto nouo a fare la contumacia, ouero in altre case sane, spogliandosi suoi drappi, e mettendosi de gli altri, & esse robbe fossero fuentate, che doue morisse uno nel termine di 5. giorni, ancor che fusse data libera quella famiglia stare 20. dì sequestrati, tornando fra táto in casa le robbe fuentate che i Deputati delle contrade douessero fra 8. di hauere fatto nettare tutte le case; e li Presid. de Sestieri, in capo di 8. dì andassero in persona a ueder se fusse escquito l'ordinamento. Monsig. Reuerendiss. Patr. publicò un grā Giubileo mandato dalla Santità del Papa da prendersi a Natale con generale

assolutione delli peccati, & riserbati alla Sede Apostolica, & in Cœna Domini. Perche tanto piu prontamente si destassero ciascun'à pigliarlo, & reconciliarsi cõ la D. M. Il Prencipe per ciò andò li tre dì delle Tempora in processione senza cerno in testa in segno d'humanità accompagnato dal Senato, dalla nobiltà, e cõ molto popolo: finalmente quando piacque all'infinita bontà Diuina, che sempre ha dimostrato segnalati miracoli nel preseruar questa Città da pericoli, s'hebbe adi 16 di Genero Carta bianca non essendo morto alcuno. Il dì innanzi l'ultimo dell anno in questa liberatione della Città felicemente incominciata, il primo dell'anno il Principe con la Signoria, vestita di Cremesino; fu in processione aprendosi uniuersalmente à tutti con incredibil gaudio il core ch'era stato ristretto in grand'affanno cosi lungo tempo da tanti trauagli, & andando ogn'uno rallegrandosi insieme, rendendo gratie immortali al Clementissimo Dio, c'haueße aperta la porta della sua misericordia. Bisogna cosi per certo credere questa eßere stata una uisita di sua Diuina Maestà, per isuegliarci à farci riuedere. Assicurate dunque le cose della Città, a i otto del detto mese il Principe se n'andò con tutta la Signoria in Chiesa di S. Marco, oue cantato il Te Deum, fu cantata una meßa solenne. A questo primo s'era accomodato il luoco da fondare la Chiesa uotata: sua Serenità anderà non uolendo pompa à gettar la prima pietra, che sarà alli 25. di Marzo 1578. il dì della Incarnatione, che fu quel della fondatione della Città: si sono cominciati da per tutto aprire botteghe, gente senza numero da ogni canto comparisce, e pratiche di mercantie tornano in piedi, e faransi con l'aiuto di Dio piu facende che mai; onde il publico si potrà ben ristorare de danni patiti, uanno per i palazzi littiganti, le piazze, & le strade sono cosi frequentate, che chi non è stato presente alla mortalità, e rouina grande trapassata, non può capirla nel suo concetto, intendendola da altri, & a suo mal grado hanno ueduto. In uero Venetia è troppo rara, e Signorile; ne si può pensare, com'ella giamai possi restare abandonata. Tutti danno la gloria di tanti beni, e l'honore a Dio Ottimo Maßimo. Il quale prego a mantenerci in sua buona gratia. Di Venetia, il dì 28. di Giugno 1577.

D. V. Ecc. Diuotißimo seruitore.

Rocco Benedetti Not.

Z 1012.25

MC